

La Commissione europea domani metterà nel mirino il nostro governo per deficit eccessivo. L'aggiustamento dei conti pubblici dovrà essere almeno di dieci miliardi di euro all'anno.

Italia, scatta la procedura L'Ue: tre mesi di tempo per il piano taglia-debito

IL CASO

MARCO BRESOLIN
LUCA MONTICELLI
BRUXELLES-ROMA

Tre mesi di tempo per preparare un piano che dovrà ridurre significativamente il livello del debito nell'arco dei prossimi sette anni, corredo da un programma di riforme e investimenti in linea con le priorità europee. Con un aggiustamento dei conti che dovrà essere almeno di 10 miliardi di euro l'anno in termini strutturali, vale a dire al netto del ciclo economico e delle misure una tantum. Con l'apertura della procedura per deficit eccessivo che la Commissione europea ufficializzerà domani, per il governo scocca l'ora della verità: è finita l'epoca in cui la programmazione della finanza pubblica veniva stabilita con un orizzonte di un anno, d'ora in poi bisogna costruire un percorso di risanamento sul medio periodo e le leggi finanziarie dovranno rimanere all'interno dei binari tracciati. È questa la svolta del nuovo Patto di Stabilità e crescita che l'esecutivo Meloni ha approvato e sostenuto al tavolo del Consiglio dell'Unione europea, nonostante l'astensione di tutti i partiti di maggioranza durante la votazione al Parlamento Ue alla fine di aprile. La logica della nuova governance economica europea vuole che siano i Paesi a definire in maniera autonoma i loro percorsi di aggiustamento, anche se in realtà per l'Italia le mani saranno legate dall'apertura della procedura che scatta in caso di sfioramento del tetto del 3% nel rapporto

deficit/Pil. I Paesi che si trovano nel "braccio correttivo" devono assicurare un aggiustamento del loro saldo strutturale pari "almeno" allo 0,5% del Pil l'anno.

Mezzo punto di Pil italiano vale dieci miliardi di euro e dunque sarà questa la correzione che verrà mediamente richiesta, anche se bisogna tenere in considerazione un paio di fattori. Nel triennio 2024-2027 sarà possibile ottenere un piccolo sconto sulla correzione richiesta in caso di un incremento dei costi di finanziamento del proprio debito legato all'aumento dei tassi d'interesse. Questo potrebbe dunque garantire uno o due decimali di tolleranza, ma soltanto per il prossimo triennio. D'altro canto, però, bisogna anche tenere in considerazione un altro aspetto: secondo le ultime previsioni economiche diffuse dalla Commissione un mese fa, a politiche invariate il deficit strutturale dell'Italia dovrebbe aumentare di tre decimali tra il 2024 e il 2025.

Questo vuol dire che per assicurare un miglioramento dello 0,5% servirà uno sforzo pari allo 0,8% del Pil, vale a dire 15-16 miliardi. In ogni caso la Commissione ha preso una scelta politica: in occasione dell'apertura della procedura non verranno date indicazioni quantitative sull'entità della correzione richiesta a ogni singolo Paese. La raccomandazione vera e propria sarà adottata solo a novembre per poi essere approvata dal Consiglio a dicembre. Ma i governi, che entro il 20 settembre dovranno predisporre i piani di aggiustamento, non si muoveranno nel

buio: venerdì Bruxelles trasmetterà alle capitali la cosiddetta "traiettoria tecnica" che indicherà l'obiettivo di aggiustamento da raggiungere tra sette anni (quattro nel caso in cui il Paese rinunci ad adottare le riforme e gli investimenti richiesti). I numeri non saranno resi noti pubblicamente, ma terranno conto dell'apertura della procedura e saranno basati sull'analisi della sostenibilità del debito effettuata dalla Commissione.

I piani pluriennali di aggiustamento saranno quindi valutati dall'esecutivo europeo e successivamente approvati dai governi, esattamente come è successo per il Pnrr. E le manovre di bilancio annuali dovranno essere in linea con i paletti fissati.

Tra gli 11 Paesi a cui verrà attivata la procedura, l'Italia rischia di essere tra gli Stati che riceveranno la correzione fiscale più forte. Sicuramente sarà più pesante rispetto a Francia e Spagna, anche se alla fine la Spagna potrebbe evitare la bocciatura. Solo Belgio, Slovacchia e Romania potrebbero essere penalizzati con una stretta più pesante rispetto a quella riservata al governo Meloni, sia che il piano di rientro dei singoli governi venga realizzato



in quattro anni, sia in sette. Come detto, il parametro che fa scattare la procedura riguarda l'indebitamento netto del 2023: quello dell'Italia si attesta al 7,4%, il peggiore tra gli 11 Stati chiamati a rispondere di una soglia superiore al 3% del Pil. L'Italia ha stimato il deficit a legislazione vigente al 4,4% nel 2024 e al 4,7% nel 2025. La Francia parte dal 5,5% del 2023 per scendere al 5,3% e al 5%. La Spagna raggiungerà la soglia del 3% già quest'anno e il 2,8% il prossimo. Il Belgio, che nel 2023 ha registrato un deficit del 4,4%, rischia una correzione strutturale ben oltre lo 0,7%, come la Romania e la Slovacchia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

0,5%

Il taglio minimo del disavanzo che l'Italia deve effettuare ogni anno

2.905,7

Miliardi di euro è il valore record raggiunto dal debito pubblico ad aprile



I punti critici

1
La Commissione europea avvierà domani la procedura d'infrazione all'Italia per il deficit eccessivo. Sono undici i Paesi europei che hanno troppo disavanzo

2
Secondo le richieste della Commissione europea l'Italia dovrebbe tagliare il deficit strutturale dello 0,5%, pari a dieci miliardi all'anno nel medio periodo

3
Venerdì Bruxelles trasmetterà ai Paesi europei l'obiettivo di aggiustamento dei conti pubblici da raggiungere entro sette anni, la cosiddetta traiettoria tecnica



A Bruxelles
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scherza con Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici e monetari durante una seduta dell'Eurogruppo

EPA/OLIVIERHOSLET